

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipato It. L. 10, per un semestre o trimestre in proporzione, tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Marchia Austro-Ungarica annulli florini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Mercaria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

L'ÉCO DELLE FESTE DI VENEZIA.

L'eco delle regie feste (e insieme popolari) di Venezia comincia a svanire; e come, dopo l'ebbrezza, ritorna la riflessione, così oggi cerca di indovinare quale potrebbe essere il segreto politico del convegno de' due Monarchi.

Noi, pensando alla recente storia d'Italia, abbiamo riconosciuto la solennità di questo avvenimento; e (senza preoccuparsi di dubbi che taluno moveva ritenendo compromesso l'avvenire) ci siamo aggiunti al coro de' festeggiatori. E ci piace oggi rimarcare come il Popolo veneziano, anzi, a dir meglio, il Popolo italiano (perché di gente d'ogni parte d'Italia componevansi ne' passati giorni il Pubblico della città delle lagune) abbia mirabilmente compreso la convenienza di mostrarsi cortese e dignitoso con Chi, prima dominatore, tornava Ospite nella Venezia. Ma, riguardo allo scopo politico della visita, non pretendiamo di averlo indovinato, sebbene siamo persuasi che uno scopo ci sia stato, oltre quello d'uno scambio di cortesia tra Principi.

Forse a Venezia si trattò di intendersi riguardo all'eventualità prossima d'un Concilio; forse, s'ebbe di mira l'accordarsi in un'azione comune riguardo il Clero reazionario; forse si parlò di probabili eventi per il continuo agitarsi de' partiti in Francia. Forse anche (quando eronc fossero le promesse supposizioni) si alluse alla sempre viva quistione d'Oriente, che i gazzettieri politici usano tirare in campo per una periodica chiacchierata. E infatti, o presto o tardi, si deve sciogliere anche quella questione, e di nuovo fulgore brillerà la stella dell'Austria, che Sadowa ebbe offuscata, ed il concetto tipico delle nazionalità avvierassi al suo compimento.

Se non che, a Venezia tra i Sovrani ed i Ministri d'Italia e dell'Austria-Ungheria (come avverrà fra pochi giorni a Milano o a Firenze) si saranno discussi soltanto i punti generali del contegno politico da tenersi per quando gli avvenimenti, che da gran tempo s'apparecciano, saranno maturi.

Intanto, come diciamo, l'eco delle feste di Venezia svanisce; e tanto Francesco Giuseppe quanto Vittorio Emanuele saranno costretti a rivolgere l'attenzione agli interni bisogni dei loro Stati, l'uno visitando le città litorane della Dalmazia che molto spera dal Governo e l'altro, aspettando che lo sviluppo della sessione parlamentare gli indichi cosa torni aconciò di fare per dare consistenza e vitalità al costituzional reggimento.

RED.

FATTI CHE PARLANO.

Un argomento sul quale di frequente viene chiamata l'attenzione del pubblico, è quello

delle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia. E sono già parecchi anni che se ne parla e si esperimentano espédiens sopra espédiens, scippando miseramente nomini ed istituzioni, cosicché ci siamo creati poco per volta un'Islanda, per la quale, ristretto in più angusti limiti il progetto Cantolli, si chiedono eccezionali provvedimenti per trionfare delle rinascenti difficoltà.

Se fosse dimostrato che per ricondurre le cose dell'Isola alle condizioni di pubblica sicurezza in cui versava le altre provincie del regno non v'ha altro mezzo che lo misure eccezionali, sarebbe stoltezza il riuscirle, e non poco avveduta sarebbe quella parte politica che vi si opponesse. Così in Inghilterra ministero ed opposizione hanno convenuto nella necessità di conservare ancora per qualche tempo certe misure eccezionali in Irlanda.

Ma l'Islanda è considerata tuttavia come una provincia di conquista. Gli Inglesi lottano tenacemente per giungere alla fusione morale, che non hanno ottenuto dopo parecchi secoli di assidue battaglie; gli Irlandesi combattono più tenacemente per conseguire la loro autonomia; per reggersi separatamente, sotto un vincolo federale, quando non possano costituirsi a sé; per avere un parlamento proprio, un'amministrazione tutto irlandese; per reggersi infine sulle basi di una lontana colonia, quasi indipendente. C'è dunque tra i due paesi quella medesima tensione che c'era tra la Lombardia e l'Austria, tra il popolo conquistato ed il conquistatore; e questa tensione spiega il mantenimento quasi disposto delle dottrine unitarie, come spiega le misure eccezionali cui queste dottrine devono fare ricorso.

C'è mai stata tra l'Italia e la Sicilia una simile condizione di cose? Siamo noi davanti ad un'agitazione politica, la quale voglia separare le provincie sante dalla nazione per costituirlo in autonomia separata? Non v'è bisogno di rispondere negativamente a tali domande: i fatti rispondono da sé. Può forse l'Italia avere verso la Sicilia torti grandissimi, e non fu certo modello di governo civile quello che ivi fece ricorso alla tortura, che si identificò colla mafia, che sevi contro cittadini onesti o inecsurati; ma la Sicilia non ha verso l'Italia uno solo dei torti che l'Islanda può avere verso l'Inghilterra: dove c'è nemmeno l'ombra d'un'agitazione che possa assimilarsi a quella dell'*Home Rule*, ch'è la espressione più mite della resistenza irlandese?

Si paragona l'Islanda alla Sicilia, e perché il parlamento inglese ammette la necessità di qualche misura eccezionale contro un popolo che esso considera come ribelle, si pretende indurne la sicurezza di misure che facciano altrettanto in Italia contro provincie nelle quali l'azione del governo sarà debole, inefficace a tutelare le vite e gli averi, ma che non offrono il minimo protesto all'accusa di ribellione.

Manca questa identità di condizioni, ognuno lo vede, le giuliva deduzioni, fatte a cuor leggiere dalla stampa ministeriale, a favore delle leggi eccezionali se ne vanno in fumo, come un risibile anacronismo.

Gli studi di uomini illuminati ed imparziali, le rivelazioni di pubblici funzionari, la fama dei metodi di governo applicati spesso in Sicilia, sono palese che i mezzi di repressione non mancano, che anzi talvolta sa n'è abusato, ma che invece è mancato sin qui lo studio delle speciali condizioni dell'isola e quindi la ricerca dei più aconci rimedi. Della forza se n'è fatto non solo uso, ma spreco e non si è venuto a capo di nulla, perché la forza basta a disarmare una combriccola di malfattori audaci, ma non basta a sciogliere le questioni d'ordine sociale e morale.

In questi giorni il Villari, continuando le sue *Lettere meridionali*, è venuto a parlare della *Mafia* in Sicilia che è una piega del genere della *Canorra* napoletana, e rappresenta come questa una forza perversa che si oppone alla giustizia ed alla legge. E come la *Canorra* secondo il Villari nasce e si conserva per le tristissime condizioni sociali della plebe, in mezzo alla quale una mano di violenti s'impose e comette estorsioni, unendosi poi in falange serrata per resistere all'impero della legge, così la *Mafia* è il prodotto spontaneo delle condizioni sociali ed agricole delle località nelle quali imperversa. Dove il lavoro delle solfate inequamente esercitato a danno degli operai; dove la formazione d'una classe di cittadini che da una parte spaventa i padroni e dall'altra smunge i contadini, hanno creato una stato di cose anorniale, un ambiente in cui la violenza, la resistenza alle leggi, il delitto, la solidarietà dei malfatti, rendono difficile l'azione dei pubblici poteri.

Ognuno comprende facilmente la difficoltà di un tale stato di cose o la complicata natura di così esteso problema. Or bene, domandiamo noi senz'alcuna spirto di parte, i modi tenuti dal governo nostro per mezzo dei tanti che si sono provati a reggere l'isola, e specialmente del Medici, sono sempre stati tali da ingenerare in quelle popolazioni l'idea della giustizia e il concetto che l'Italia unita voleva dire riparazione?

È doloroso dover sempre battere la stessa nota e così aver l'aria di non riconoscere in Italia altro colpevole all'infuori del governo, che infine poi è sangue del nostro sangue. Ma qui sono i fatti che parlano, e se le infelici condizioni sociali ed economiche della Sicilia, i costumi, i cervelli di quegli isolani, possono procacciare al potere il beneficio delle attenuanti, resta per sempre vero che poco si è fatto per guarire le piaghe, molto invece per inarribirle.

Alle considerazioni d'ordine economico additate dal Villari, si aggiungono quelle d'indole politico testé additate dall'avv. Scipione Fortini di Firenze, che fu per molti anni in Sicilia come avvocato fiscale militare. Desso Fortini

ha citato vari fatti, con cui ha dimostrato l'impunità accordata in parecchi casi, con manifesta iattura della legge e dell'autorità.

Sa questo stesso particolare il *Diritto* ha una lettera da Palermo in cui si deplova il modo col quale si è fatto e si fa il servizio di pubblica sicurezza e si respinge la minaccia delle leggi eccezionali.

Ora domandiamo noi: è meraviglia se di fronte a queste rivelazioni c'è chi non ha fede nei rimedi dei Cantelli, e credo sia d'acqua ricorrere per migliorare stabilmente le condizioni dell'isola ad altri criteri?

IL COMMENDATORE GIACOMELLI

e la Pontebbana

Con molto piacere leggiamo anche noi sul *Ghiriglio di Udine* la lettera telegrafica spedita da Firenze a Venezia dall'onorevole Giacomelli all'Eccezionalità del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Alcune parole che i giornali dicevano fossero state pronunciate dall'Imperatore Francesco Giuseppe in risposta al Sindaco Fornoni, relative a dubbi inspirati alla Maestà Sua circa l'opportunità di congiungere la ferrovia Pontebbana al tronco ferroviario esistente in Carnia, diedero occasione alla citata lettera. E noi ringraziamo il nostro concittadino comm. Giacomelli per la cura avuta di rammentare coelesta faccenda all'on. Minghetti. Infatti l'occasione era eccellente, trovandosi raccolti a Venezia, oltre i due Sovrani de' due Stati, i principali loro Ministri; e talvolta con poche parole si riesce ad intendersi meglio che con lunghe scritture diplomatiche o burocratiche.

Il trattato di pace ed il trattato commerciale con l'Austria, nonché posteriori atti ufficiosi de' due Governi, ci assicurano che la congiungente della Pontebbana con la linea austriaca in Carnia la si farà. Ma ben fece (lo ripetiamo) l'onorevole Giacomelli a ricordare al Minghetti le vecchie promesse del Governo austriaco, poiché i molti avversari della Pontebbana avrebbero alzamenti potuto, se non impedire la desiderata congiungente, cooperare perché sia ritardata.

Noi, che sempre ebbimo fiducia nell'onorevole Giacomelli come in un Deputato cui stanno a cuore tutti gli interessi del nostro Friuli, gli diamo di poter registrare eziandio codesta nuova benemerenza, e gli esterniamo la nostra gratitudine o quella del paese.

LA TASSA SULLE BEVANDE.

Poiché i Comuni si dolgono generalmente della poca sopportabilità del canone che esige il governo per dazio di consumo, il ministro delle finanze, atteggiandosi a misericordioso ed umano al cospetto delle desolate casse municipali, pensò ad una Legge di riforma del dazio di cui è parola, che resterebbe tutto a vantaggio dei Comuni, contentandosi l'erario di esigere per suo conto esclusivo e direttamente un nuovo balzello, che avrebbe il titolo di *tassa sulle bevande*.

Il ministro fa sa lunga ed ha fatto bene i suoi conti. Il balzello frutterebbe 75 milioni all'anno, e con la rintunzia al canone dazionario non cessererebbe d'introitare che un terzo della cifra suddetta, cioè 25 milioni, incassandone invece 50!

La tassa sulle bevande riguarda il vino, il

mosto, l'uva fresca, l'alcool e la birra. I Comuni non avrebbero diritto di gravare codesti prodotti di nessun altro balzello. Ne avrebbero in comodo l'intera riscossione dei dazi sulle sostanze alcolizzate, sul combustibile ecc.

Le statistiche ufficiali fanno salire la produzione del vino in Italia a 30 milioni di ettolitri. Il ministro mette come base del suo progetto una cifra, e nell'altezza del suo ingegno finanziario l'eleva a 75 milioni per virtù dei criteri che in taluni cervelli moltiplicano le cose senza troppe cura di vagliarne il congegno.

Non vogliamo disturbare i sogni dorati del P.E.S. col dirle se fa assegnamento davvero su 75 milioni, e se si sente tranquillo in sua coscienza di strappare dalle scarselle del popolo altri milioni in vece del prodotto dei consumi che regalerebbe ai Comuni! Non è sempre lo stesso popolo che paga? E dove sono ito le promesse di non doversi imporre nuovi balzelli? Ma parliamo un poco dei 30 milioni di ettolitri da quali si sperano i 75 milioni di lire.

Data anche per certa e minima la cifra dei 30 milioni di ettolitri, ha pensato l'E.S. che la più gran parte di questo prodotto della terra è di qualità poco distinta, e quindi anche di un valore assai lieve per poco prezzo a cui si può vendere?

Due questioni principali si presentano riguardo all'applicazione dell'imposta speciale sulle bevande. La prima questione è quella di una tassa che in egual misura colpisce valori molto diversi: il vino da cinquanta a sessanta lire l'ettolitro (a cagion d'esempio) e quello da quindici a venti lire od anche di minor prezzo. La seconda questione, che è veramente la più grave e complicata, è quella del modo di percezione di questa tassa.

L'on. Minghetti, accettando il concetto della separazione dei cespiti fra lo Stato e i Comuni, per la tassa sui generi di consumo, e dell'ordinamento della tassa speciale sulle bevande ad esclusivo profitto dell'erario dello Stato, ha creduto che il miglior partito a prendersi per l'applicazione di questa tassa fosse quello di adottare il metodo francese per l'esazione. È qui dove sorgono le vive e tutt'altro che infondate opposizioni contro il progetto dell'on. Minghetti.

La Francia ha da oltre due secoli la imposta speciale sulle bevande e ne ricava un prodotto ingente: oltre 250 milioni l'anno. Ma l'antichità dell'origine di quella tassa ci spiega due cose. Ci spiega innanzi tutto con'essa sia entrata nello abitudine del paese e quindi non incontri quelle opposizioni e riluttanze che si manifesterebbero se non fosse così familiarizzata colle usanze locali.

Di più, l'antichità della tassa ci spiega il carattere assolutamente medioevale del sistema di percezione di essa, mantenuto in vigore in Francia. Tre secoli addietro il grano che andava al mulino pagava uno, due e talvolta anche più pedaggi, ad ogni ponte che si doveva valicare, oppure in omaggio ai diritti dello Stato, del comune, oppure del vescovo, o del feudatario locale. I pedaggi al passaggio dei ponti, all'entrata dei comuni, erano forse usitissimi di esigere contribuzioni per conto dello Stato, delle comunità, dei feudatari.

Il sistema francese di tassa sulle bevande è precisamente modellato sul carattere dei pedaggi medievali, e porta così l'imponta caratteristica del tempo di sua origine. Il sistema francese non colpisce la fabbricazione, ma bensì la circolazione del vino. Quando il vino, ovvero il mosto, o l'alcool escono dalla cantina per esser trasferiti ai luoghi di consumazione, devono pagare la gabbella. Ci è quindi il dazio di circolazione, il dazio d'introduzione, una gabbella di minuta vendita, ed una tassa di licenza.

L'idea dell'applicazione e riscossione tra noi di questo nuovo balzello sulle bevande ha lo

scopo di lasciar libero ai Comuni un cospetto più redditizio; ma la Camera deve occuparsi seriamente della convenzione della sostituzione di una nuova tassa, che tale può dirsi, per la sua amplificazione, quella che, confusa di presunte con tutto le piccole imposte sui generi di consumo, rimane quasi inavvertita.

Il motuproprio del Conte Sindaco.

Appena tornato qui l'altroieri dalla veneta laguna, alcuni amici mi assalarono con interrogazioni di questo tenore: — l'hai tu letto l'indirizzo del Conte Sindaco? e cosa dissero a Venezia dell'indirizzo del nostro Sindaco?... E Sindaco di qua, Sindaco di là, mi narrarono la fias troccata.

Io che non l'avevo letto e nemmeno ne avrei udito a parlare, mi feci premura di ritracciarmi una copia alla Tipografia Jacob-Colmegna, che lo aveva stampato per conto del Circolo degli Indipendenti (che ci sia, ciascun lo dice — dove sia, nessun lo sa). E avuta codesta copia dal cortese signor Beppo Jacob, lo lessi, e lessi quattro righe di protesta dei signori Circolanti, e mi grattai la zucca, e meditai.

Giove ottimo massimo!, ma che bisogno c'era mai che il signor conte cav. di Prampero presentasse un indirizzo all'Imperatore austro-ungarico? Non bastava, per l'etichetta, il ricorimento in abito nero e cravatta bianca alla Stazione? Non poteva il signor Conte capire che certo tenerezze non avrebbero garbato alla maggioranza? E poi, pur volendo scrivere l'indirizzo, perché non pesare le parole? perché non consigliarsi con chi conosce un pochino la siologia diplomatica?

E poi (il che è peggio) l'indirizzo di chi è? del conte di Prampero, o del Sindaco? Dalla prima apparirebbe essere del Sindaco. Ma cos'è il Sindaco senza la Giunta? Leggasi la Legge comunale. Or è voce che, avendo il conte Prampero espresso ai suoi Colleghi della Giunta l'idea peregrina dell'indirizzo, due si mostraroni assenzi, e due dissentienti... dimodeché, anche ammessa la legalità dell'indirizzo, esso sarebbe virtualmente un motuproprio del Sindaco. Or va bene che il conte di Prampero sappia come esso motuproprio sia ritenuto poco giudiziario... tanto è vero che se ne fa grande scalpore; e quanto si dico contro esso motuproprio, non è poi da buttarsi via.

Ma forse gli Indipendenti del Circolo al supra s'ingannano... forse l'idea dell'indirizzo, non fu nemmeno del conte di Prampero, e tanto meno della Giunta... forse non è esso un motuproprio... Già, le noje e i fastidi della carica di Sindaco sono tante e tanti! E' si sa che talvolta gli illustrissimi Sindaci vengono ispirati... o allora la responsabilità dell'indirizzo verrebbe diminuita da circostanze attenuanti. Dunque, così stando le cose, io non pregherei la Provincia del Friuli a ristamparlo; per contrario pregherei i miei concittadini disapprovanti a tirar un velo su codesto neo.

E al conte di Prampero dirò: Ella, signor Conte, sa che gli Udinesi lo vogliono bene e che apprezzano il patriottismo, lo zelo ed il buon volere di V. S. Ma Ella deve sapere anche come

la maggioranza degli Udinesi la pensi su certa coserelle. Ora dispiace che talvolta Lei creda tutto ben fatto, quando la cosa può piacere a quella decina di omenoni (già Lei m'intende); ma quella decina non costituisce mica l'opinione del paese, anzi (e lo vedrà presto) la diecina ha la maggioranza del paese contro. Io desidero che Lei ritenga Sindaco, se non lo dispiace, vita sua naturale durante... d'accordo è difficile il trovare chi possa e voglia sollevarsi a tanto peso... ma Le raccomando di procedere con giudizio e di non emettere mai più *motu proprio*.

Consiglio, poi, i signori *Indipendenti*, a non insistere con le loro proteste; e prego di questo favore anche que' Giornali che, come il *Tempo*, alla protesta degli *Indipendenti* ci aggiunsero tanto di coda, a cessare dalle polemiche. Si dia passata anche a questa. Già da lunedì ad oggi di novità s'ebbe abbondanza, o si chiusero già le partite del dare ed avere per il viaggio imperiale austro-ungarico in Italia con una fila di nomi di decorati che apparirà non più tardi di domani sulla *Gazzetta ufficiale*. E se leggerà quello del nostro Sindaco quel Comandatore di Francesco Giuseppe, ne avrà piacere; e batterà le mani qualora anche al signor Re fosso data la corona del merito... agro-orticolo per quel suo lavoro in fiori freschi che sarà ricordato dalla storia.

Avv. ...

FATTI VARI

Nomina. — Leggesi nel XIX Secolo:

Nella sua ultima seduta, la Società degli ingegneri civili di Francia ha nominato membro onorario l'ex-ministro delle finanze d'Italia, comandatore Quintino Sella, ingegnere del Corpo reale delle miniere e deputato al Parlamento. È noto che quest'uomo di Stato ha acquistato un'alta posizione nel mondo scientifico con importanti lavori, ed è a questo titolo che la Società degli ingegneri di Francia ha voluto avere l'onore di onorarlo fra i suoi membri.

Da Modena riceviamo l'invito agli italiani per la sottoscrizione onde erigere un monumento ad onoranza di Ciro Menotti e dei suoi compagni per i gloriosi fatti del 1821 e 1831. Raccomandiamo a tutti una tale sottoscrizione.

Banca Costruzioni di Milano. — Il Consiglio d'amministrazione convoca i suoi azionisti ad Assemblea generale ordinaria, da tenersi il giorno 2 del prossimo maggio. È proposta la liquidazione.

Eclisse. — L'altro ieri aveva luogo un'eclisse di sole invisibile in Europa, ma visibile in Asia. L'eclisse era totale, e quindi gli astronomi erano accorsi sul luogo per loro studi.

Nelle isole Nicobar, meglio che altrove, verrà osservato l'eclisse, vista la maggior durata della totalità del fenomeno e l'importanza preziosissima che possono avere anche solo alcuni secondi per l'osservazione soddisfacente del medesimo.

Se si pensi che l'eclisse totale di sole, che nel 1870 adombra il Mediterraneo, non ebbe per massima durata alle stazioni di osservazione, altro che 2 minuti, e che nonostante la brevità del tempo e la contrarietà della stagione, diede pur luogo a risultati di grande valore, s'intenderà come l'attuale eclisse, coi maggiori vantaggi che offre, debba anche promettere risultati di maggior conto.

È principalmente per la sua straordinaria durata che l'attuale eclisse veniva designata dagli astronomi come il più favorevole fra quelli avvenuti e da avvenire nel presente secolo. Si legge a questo proposito che i futuri eclissi totali di sole del 1882, del 1887 del 1892, 1893 e del 1900, oltre ad avere una minor durata dell'attuale, daranno per di più alla loro ombra di totalità un percorso quasi totalmente oceanico, e quindi d'impossibile osservazione.

Il raccolto dei cereali. — In questo anno nell'Australia meridionale viene valutato a 10 milioni di staja, ciò che costituisce un divanzo per l'esportazione di tonn. 183,000. Il raccolto nella Victoria è valutato a 5 milioni di staja.

Riunione. — Nella entrante settimana avrà luogo a Bologna una riunione dei direttori dei vari *Magazzini Generali d'Italia*. Lo scopo è di concertarsi intorno ad un'importante domanda da presentare al governo, per quelle riforme nell'istituzione dei *magazzini* e nel loro regolamento, che più si credono utili nell'interesse del commercio.

I vini italiani. — La *Gazzetta di Milano* ha per telegramma da Parigi che la Commissione per il trattato commerciale tra la Francia e l'Italia, è preoccupatissima per la concorrenza che i vini italiani fanno a quelli francesi.

Il rimedio contro la phylloxera. — Se mai non s'opone il *Debuts* nella sua rivista scientifica, s'è finalmente trovato il rimedio, anzi due rimedii contro la *phylloxera*, a conforto di quanti amano il vino buono. Uno di questi rimedii è il zolfo carbonato di potassio. Cento grammi di una soluzione di zolfo carbonato alla dose di 30 a 40 grammi, si versano in una piccola cavità scavata al piede d'ogni ceppo: il sale si decomponete nel suolo e il sulfuro di carbonio che ne deriva uccide la *phylloxera* senza nuocere alla pianta. Il prezzo del chilogrammo di zolfo-carbonato è di un franco: la spesa per ogni ceppo è di 10 centesimi.

L'altro rimedio è il *coaltau* o catrame di torba, alla cui azione tossica, se adoperata in una certa quantità, la *phylloxera* non può resistere. Questo potrebbe impiegarsi piuttosto come prosciugante, a l'altro come trattamento curativo. Questi rimedii furono sperimentati in Francia con favorevole risultato, sicché si lascia sperare che questo nuovo flagello della vite possa essere scongiurato, come si scongiurò quello della crittogama.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Un nostro amico e collaboratore ci faceva leggere un bellissimo sonetto dell'egregio dottor Luigi Pognici, mandatogli da Spilimbergo, affinché vedesse la luce nel Giornale *la Provincia del Friuli*. Noi lo abbiamo con piacere letto e riletto, ed applaudito; ma, dopo matura riflessione, abbiamo stabilito di non fargli *veder la luce*, e ciò per non dar faccende alla R. Procura, o R. Fisco (come vogliono dire i giornali *frementi*), e perché il nostro Gerente signor Luigi Monticco non incorra il pericolo di esser messo al bujo. Però, come dicemmo, il sonetto dell'onor. Pognici è bello, quantunque improvvisato ed a rime obbligate. Esso attiude al recente grandioso avvenimento, e ha ne' primi versi le seguenti rime: *offesa, implacato, insanguinato, mensa, metenza, Stato ecc. ecc. ecc.* Con questa qualità di rime ai Lettori intelligenti sarà facile

arguire il concetto cardinale dei quattordici versi, che avrebbero ottenuto, se stampati, l'ammirazione del nostro cav. Favretti.

COSE DELLA CITTÀ

Nulla di nuovo dopo lunedì, data storica che registriamo anche noi affinché i posteri sappiano che nella mattina di quel giorno passava per la nostra Stazione ferroviaria l'Imperatore Francesco Giuseppe d'Austria-Ungheria, ricevuto a nome del Re d'Italia dal Generale Menshrea, e inchinato dal Prefetto, dal Sindaco, dalle Autorità civili e militari, nonché dai cittadini ch'ebbero la ventura di collocarsi presso le prefate Autorità, essendo muniti dal Municipio di biglietto bianco. Quelli muniti di biglietto verde non videro né l'Imperatore né il seguito, perché ci stava di mezzo il *trono Reale*. Notasi (per i posteri) che Sua Maestà imperiale reale apostolica fu accolto fra il più rispettoso silenzio della folla accorsa alla Stazione.

Nella grande Sala del *Casino udinese* il cav. avv. Poletti, esimio Preside del Liceo, lesse un discorso allusivo all'*imputabilità del delinquente*. Ingresso gratuito; numeroso l'uditore, e la lettura fu ascoltata con rispettoso silenzio. Essa risulò molto interessante per gli intelligenti dell'giurisprudenza penale (sebbene l'argomento sia tutt'altro che nuovo e confortato da nuove osservazioni), perché il cav. Poletti scrive con mirabile lessico logico, e ogni suo scritto va poi distinto per pregi letterari. Però circa la verità di alcune sue assicurazioni ci sarebbe molto da dire, e anzi vorremmo che da siffatta disputa cominciasse i lavori di quel Comitato, che poche settimane fa, componevasi per istudiare modificazioni sul nuovo Codice penale e propugnare l'abolizione della pena di morte.

Al Teatro Minerva continua lo spettacolo d'Opera. Solo nella passata settimana, in causa dell'indisposizione di qualche artista, s'ebbe sciopero per parecchie sere. Speriamo che anche al nuovo spartito, la *Linda*, il Pubblico concorrerà in modo da accontentare l'Impresa.

A quelli che ricevono regolarmente la Provincia del Friuli, faccio preghiera perché vogliano soddisfare all'importo d'associazione per l'ormai scaduto trimestre del 1875. Prego etiandio quelli che devono arretrati, a regolare i loro conti. Trattandosi di tenui importi, confido nella loro cortesia.

EMERICO MORANDINI
Amministratore.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

Macchina agraria di Weil
(vedi quarta pagina).

LA FOREDDANA
FABBRICA LATERIZZI E CALCE
(vedi quarta pagina).

CARTONI ORIGINARI
(vedi quarta pagina).

INSEZIONI ED ANNUNZI

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino: *Allgemeine Medicinische Central-Zeitung*, pag. 744, N. 62, 16 marzo 1873, da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi, la

(1)

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ad esperienza, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico raccomandatissimo sott'ogni rapporto ed un efficissimo rimedio per i **reumatismi, la neuralgia, sciatiche, doglie, reumatiche, contusioni e ferite** d'ogni specie. Con essa si guariscono perfettamente i calci ed ogni altro genere di malattia del piede.

Costa L. 1, e la farmacia **Galleani** la spedisce franca a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1,20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

domandare sempre e non accettare che la Tela **vera Galleani** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano.**

(Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1868).

Pillole Antigonorrhotiche del Prof. PONTA. Adottate dal 1851 nei sifiliosomi di Berlino. (Vedi *Deutsche Kliniken di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1868, ecc.) Codeste pillole vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di esse ne parlaroni con calore i due giornali sopra citati; ed infatti, essa combattevano la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drasticci ed ai lassativi.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbigliandone di più per la oronica.

Contro vaglia postale di L. 2,20 o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarlo.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consenso con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Udine, Fabris Angelo, Comelli Francesco, farmac., A. Pontotti - Filippuzzi, Commissari, Frizzi, farmacista, Tagliabue, farmacista

ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

dei PRESTITI - Governativi - Provinciali - Commerciali - Ferrovieri - Industriali - Privati - Lotterie di Beneficenza ecc. ecc. tanto NAZIONALI che d'ogni altro Stato ESTERO

PRESSO

EMERICO MORANDINI

COMMISSIONARIO

Via Merceria N. 2 di facciata la casa Masciadri

I TREBBIATOI DI WEIL

sono da ritirarsi presso

MAURIZIO WEIL JUN.

In Francoforte s. M.

via à-vis der landwirth. Halle.

MAURIZIO WEIL JUN.

In Vienna

Franzensbrückeustr. N. 13.

Per informazioni e commissioni dirigersi direttamente al mio unico rappresentante **EMERICO MORANDINI** di Udine, Contrada Merceria N. 2.

PER RIPIERE DENTI FORATI

non v'ha mezza migliore e più efficace del piombo per denti, dell'I. R. dentista di Corte, dott. **J. G. Popp**, in Vienna città, Bergengasse, N. 2, che ciascuno può da sé stesso e senza dolori introdurre nel dente, ed il quale poi aderisce alla rimanenza del dente ed alla gengiva, preserva il dente da ulteriore logoramento e fa tacere il dolore.

L'ACQUA ANATERINA

del dott. Popp.

è eccellente contro ogni cattivo odore della bocca, provenga esso da denti falsi o vuoti, o dall'uso del tabacco.

Essa è insopportabile per guarire le gengive ammalate e che non mandano sangue, i dolori di denti, e per impedire che la gengiva si consumi, specialmente in età avanzata, producendo dolori ad ogni variazione di temperatura.

Essa è mezzo da stimarsi ottremodo per denti vuoti, un male assai comune presso gli scrofosi, e poi dolori di denti, che vengono dalla stessa tosto guariti che la stessa non permette si producano.

Insomma è il mezzo migliore che si possa usare per mantenere sani e denti e gengive.

Prezzo L. 4 e 2,50 la boccetta.

PASTA ANATERINA PEI DENTI

del dott. Popp.

La suddetta pasta è uno dei mezzi più comodi per pulire i denti. I denti guadagnano colla stessa in bianchezza e purezza, e la pelle dell'ugola ed in generale tutta la parte della bocca guadagnano in freschezza ed in vivacità.

Essa è specialmente da raccomandarsi ai viaggiatori per terra e per acqua, giacchè non può essere né sparsa, né corruttibile dall'umidità.

Prezzo L. 2,50 la scatola.

Deposito centrale per l'Italia in **MILANO** presso l'Agenzia A. Manzoni e C., via Sala, N. 10 e si può avere in tutte le Farmacie d'Italia.

CARTONI ORIGINARI

ANNUALI GIAPPONESI

DELLE MIGLIORI PROVENIENZE

a prezzi moderatissimi

si vendono presso la Ditta **EMERICO MORANDINI** Via Merceria N. 2 di facciata la casa Masciadri.

AVVISO.

Il sottoscritto tiene un deposito per la vendita del migliore e più utile degl'inchiostri sino ad ora fabbricati

INCHIOSTRO VIOLETTO DI BERLINO
il quale oltre di avere un bellissimo color violetto oscuro, ha la proprietà di non ossidare le penne, di scorrere facilmente e può servire anche per uso di copiare.

EMERICO MORANDINI
Via Merceria N. 2 di facciata la casa Masciadri.

LA FOREDANA
(Frazione di Perpignano)

FABBRICA LATERIZI E CALCE

di

PIO VITTORIO FERRARI.

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellente qualità delle crete usate nella confezione di materiali laterizi, per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonché per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali sagomati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento come fermi a domicilio.

IN UDINE dirigesi al sig. Eugenio Ferrari Via Cassignacco.